



DOCUMENTO UNITARIO

- Alle Istituzioni Nazionali e Comunitarie.
- Agli Enti competenti in materia di valutazione del rischio per Api e insetti impollinatori.

LORO SEDI

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER API E IMPOLLINATORI

Premesse

1) Scienza e innovazione: bene comune/interessi privati

Dodici fra le più importanti multinazionali mondiali¹, prevalentemente agrochimiche, hanno recentemente mosso un pesante attacco al Principio di Precauzione. Il documento comune - che tali soggetti hanno siglato - vanta il ruolo di "maggiori investitori in innovazione in Europa" con ben 21 miliardi di Euro destinati alla ricerca, ed è esplicitamente teso a condizionare le istituzioni europee (Commissione, Parlamento e Consiglio). Il fronte delle multinazionali giunge, infatti, ad esprimere forte preoccupazione per "gli impatti negativi dei recenti sviluppi nella gestione del rischio e nelle politiche di regolazione" da parte dell'Unione Europea.

L'alternativa che viene proposta è (una volta di più) la "liberalizzazione", ovviamente e automaticamente autoregolata dall'interscambio scientifico tra istituzioni e portatori d'interesse, per cui si dovrebbe anteporre - nelle politiche decisionali e nei processi normativi - al Principio di Precauzione il Principio per l'Innovazione. Tali raccomandazioni² chiave - classificabili per certi versi come impudenti - sono volte a spianare la strada all'innovazione tecnologica rimuovendo ogni ostacolo che possa essere considerato come pretestuoso per il libero corso di tali "innovazioni".

¹ Bayer AG, BASF SE, Curis GmbH, The Dow Chemical Company, Dow Corning Corporation, Dow AgroScience LLS, Henkel AG & Company, IBM Europe, Novartis AG, Royal Philips, Solvay S.A., Syngenta AG.

² <http://www.valori.it/moduli/16ott2013-7%20raccomandazioni%20all%27Europa%20OK.pdf>



Nella totale riservatezza che caratterizza questo confronto, in considerazione delle gravi conseguenze che possono derivarne, compete agli Apicoltori e alle loro principali Organizzazioni di rappresentanza rimarcare e rammentare che:

- L'approccio proposto è in netta e frontale contrapposizione con la scelta politica che l'Unione Europea sta via via concretizzando attraverso i Partenariati Europei di Innovazione (PEI). Si tratta di modelli di confronto basati su una "innovazione interattiva" per facilitare il passaggio da una logica 'lineare' (che prevede la separazione delle mansioni tra chi produce i risultati di ricerca, chi li trasferisce e chi ha il compito di adottarli) a una logica 'circolare'.
- L'"innovazione" d'uso d'insetticidi sistematici per le sementi è stata presentata e sostenuta, negli anni novanta, come scelta propedeutica alla riduzione dell'impatto di molecole sull'ambiente e quindi di sicurezza garantita per api e impollinatori. Tant'è che se n'è ottenuta l'autorizzazione senza alcuna considerazione del rischio per le api. Da allora la denuncia, l'accertamento e l'evidenziazione di effetti disastrosi per le api degli insetticidi sistematici - "imprevisti" e quindi postulati come "accidentali" - è stata possibile proprio grazie all'incontro e alla realizzata sinergia tra attori diversi, con l'elaborazione di metodologie partecipative, mobilitando diverse fonti di conoscenza, articolando i sistemi di sapere, individuando valori e obiettivi per il bene comune, con l'implementazione di soluzioni percorribili sotto il profilo tecnico, economico, ambientale e sociale.

2) Fondamento e affidabilità e degli "studi" della filiera agrochimica

Le conclusioni della revisione scientifica delle attuali conoscenze - effettuata di recente dall'EFSA³, su una parte dei possibili rischi comportati dagli insetticidi sistematici sulle api e sugli altri insetti impollinatori così come l'interessante analisi realizzata dall'EAA⁴ - sono state

³http://www.efsa.europa.eu/en/press/news/130116.htm?utm_source=homepage&utm_medium=infocus&utm_campaign=beehealth

⁴<http://www.eea.europa.eu/publications/late-lessons-2>



“impugnate” dall’industria e dalla filiera agrochimica senza alcun argomento fondato nel merito dei fenomeni finora accertati scientificamente.

All’approssimarsi della conseguente decisione comunitaria la filiera agrochimica ha prodotto e pervasivamente diffuso uno “studio”⁵, sostanzialmente basato su interviste agli agricoltori, per cui la sospensione d’uso dei pesticidi in questione comporterebbe scenari economici disastrosi, con perdite di 27.000 posti di lavoro, nonché calo della capacità produttiva agricola stimata pari a 17 miliardi di Euro.

La completa infondatezza di tale “studio” – peraltro non concertato in seno ad una comunità di esperti di economia agraria, buone pratiche agronomiche e sostenibilità ambientale della produzione agricola - è attestata e certificata dalla totale mancanza di considerazione, anche sul piano prettamente economico e nel breve termine, della rilevanza delle criticità conseguenti al recente declino degli impollinatori.

Va inoltre rilevato come tale pervasiva attività lobbistica della filiera agrochimica sia finora riuscita a condizionare tempi e qualità della Decisione comunitaria; diversi Stati membri, infatti (tra cui l’Italia), si sono opposti o astenuti sulle proposte della Commissione⁶ di sospensione temporanea e parziale di questi pesticidi, seppure nessuno si sia azzardato a contestare l’affermazione scientifica per cui gli stessi costituiscono: “*rischio inaccettabile per le api*”.

Linee guida proposte dall’EFSA per la valutazione del rischio per le api

Successivamente al lavoro di revisione scientifica, l’Agenzia europea ha avanzato una proposta di nuove Linee Guida per accettare il rischio per le api.

L’insieme delle proposte avanzate da EFSA è teso a cercare di superare almeno alcune fra le principali carenze della procedura di valutazione - sino a oggi in vigore - degli effetti dei pesticidi per le api e per gli altri insetti utili.

La proposta di Linee Guida enuncia, infatti, la necessità di valutare:

⁵ <http://www.neonicreport.com/wp-content/uploads/2013/01/HFFA%20Report.pdf>

⁶ http://www.mieliditalia.it/images/stories/sito/documenti/download/20130429_appeal_committee_proposal_en.pdf



- non solo le api mellifere, ma specificamente la molteplice varietà degli Apoidei;
- gli effetti su tutti gli stadi di sviluppo dei componenti l'alveare (larve, api, ecc...);
- le variegate vie d'esposizione (per contatto diretto e indiretto con: nettare, polline, acqua, aria e polvere);
- la contaminazione ambientale da accumulo e deriva delle molecole impiegate in ambiente agricolo;
- la correlazione tra livelli di esposizione ed effetti. Specie laddove (in campo) non sia facile prevedere grado e varietà di esposizione.

Gli "argomenti" della rabbiosa reazione delle aziende agrochimiche

Industria agrochimica e filiere connesse hanno quindi avviato una forte e articolata opposizione all'approccio proposto da EFSA avanzando "argomentazioni" che meritano d'essere sintetizzate (di seguito in corsivo) per verificarne, purtroppo ancora una volta, l'assoluta infondatezza.

- *L'EFSA non ha considerato adeguatamente le cause principali (sostanzialmente sanitarie) del declino delle api.*

L'insieme della ricerca scientifica indipendente ha preso in più che ampia considerazione tutte le multifattoriali cause del declino delle api. Il mandato cui ha risposto, nel caso specifico, l'EFSA è verificare la fondatezza dell'accusa agli insetticidi sistematici di essere una delle cause prevalenti e scatenanti del fenomeno. Le conclusioni di EFSA sono pertanto circoscritte ma inequivocabili; gli insetticidi sistematici comportano: "*rischio inaccettabile per le api*".

Rispetto all'insieme delle indagini sulle api, di converso, casomai stupisce la scarsa considerazione - legittimo chiedersi se sia tale perché condizionata o persino voluta - che il loro declino sia parte della contemporanea, drammatica crisi di sopravvivenza dell'insieme degli invertebrati (vedi la perdita nella Ue del 60% delle farfalle negli ultimi 20 anni, attestata dall'EEA⁷). Vi è peraltro ampio consenso scientifico che il recente e crescente declino dell'insieme degli invertebrati sia causato in modo significativo (vedi ad es.: report IUCN⁸) proprio dalle recenti "innovazioni" nella gestione della produzione agricola.

⁷ <http://www.eea.europa.eu/publications/the-european-grassland-butterfly-indicator-19902011>

⁸ <https://static.zsl.org/secure/files/spineless-report-online-4mb-2038.pdf>



- *Non ci sono prove che l'uso corretto dei pesticidi impatti sulle popolazioni delle api.*

In giurisprudenza v'è generale condivisione sulla potestà di ogni avvocato difensore di avvalersi di qualsiasi argomento per difendere il suo assistito. E' però altrettanto vero che qualora si evidenzi come platealmente falsa una argomentazione difensiva si rischi il crollo del complesso dell'impostazione difensiva. L'attività di monitoraggio e di ricerca effettuata dalla scienza italiana, che si è cercato in ogni modo non fosse conosciuta oltre confine, attesta e certifica l'assoluta malafede e inattendibilità di questi portatori d'interesse.

- *I nuovi test sono eccessivamente impegnativi e costosi e quindi inapplicabili.*

Il computo dei costi/benefici, se non nel lungo ma quantomeno nel breve periodo, è tale da assicurare ampi e certi profitti e ricompense alle molecole e preparati che dimostrino la compatibilità ambientale che l'interazione obbligata della produzione agricola impone. L'incremento dei costi ai fini dell'autorizzazione risulta insensato solo qualora si sia consci e quindi si presupponga l'incompatibilità ambientale di quanto si produce e si pretende di commercializzare, nonostante le ricadute inaccettabili che questo comporta. In ogni caso non esiste un parametro di valutazione del costo eccessivo (per chi, per cosa?) quando si tratta di preservare un patrimonio che in Italia è iscritto dalla legge n. 313/2004 per la Disciplina dell'Apicoltura quale risorsa di pubblico interesse e sottoposta per questo alla tutela e salvaguardia dello Stato e la cui sopravvivenza costituisce – con tutta evidenza scientifica – il presupposto fondamentale per la stessa produttività di tutto il comparto agroalimentare.

- *I nuovi requisiti per le prove non possono essere raggiunti, inclusi gli studi di test di laboratorio, non sono infatti ancora disponibili protocolli riconosciuti e validati.*

Buona parte dei protocolli per la valutazione del rischio oggi in uso da parte dei ricercatori al servizio dell'industria non sono validati, senza che alcuno abbia mai obiettato. Provvedere alla validazione in tempi celeri – ritengono giustamente le Organizzazioni degli Apicoltori - è più che questione di sola volontà, persino possibile se non addirittura doveroso da parte delle competenti istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e della Comunità internazionale.



- *E' eccessivo il livello di protezione previsto e comporta l'esecuzione di ulteriori test per le api per tutti i prodotti fitosanitari, inclusi quelli con un basso livello di tossicità.*

Le evidenze di campo monitorate e accertate scientificamente dimostrano la grave lacunosità delle procedure precauzionali finora adottate e impongono quindi una revisione accurata di tali protocolli. Nel campo del rischio, inoltre, è indispensabile si passi da una concezione che su limitati e inadeguati indizi postula l'assenza di conseguenze inaccettabili alla concezione e pratica perseguita, per esempio dall'industria aeronautica mondiale, per cui da ogni evento che evidensi criticità si trae insegnamento per evitare futuri incidenti. Non potrebbe essere altrimenti dopo le evidenze emerse, a seguito della moria delle api, a carico di prodotti e pratiche agronomiche non più sostenibili.

- *Sono necessari vent'anni per raccogliere i dati e rispondere ai nuovi standard.*

Le condizioni di fornitura non sono mai decise unilateralmente, ma sono elementi essenziali di ogni trattativa e scambio improntato al mutuo riconoscimento delle parti in causa. Se l'accertamento dell'effettiva compatibilità per le api sarà posto quale condizione vincolante siamo certi che le tempistiche saranno abbreviate in modo adeguato ed efficiente. Peraltro la disamina delle disponibilità di risorse e profitti delle ditte fornitrice è tale da garantire che queste hanno piena disponibilità per saper far fronte a nuovi impegni con tempistica più che adeguata.

- *Vi sono contraddizioni nella definizione del livello di protezione, impedendo di distinguere tra sostanze che destano diverso grado di preoccupazione.*

La voluta "smemoratezza" pare trascurare l'evidenza che gli insetticidi sistemici sono stati valutati escludendo qualsiasi livello di rischio per le api e che ricerche scientifiche hanno evidenziato livelli di rischio per svariate molecole appartenenti alle più diverse famiglie, compresi addirittura gli eccipienti!



- *Il 90% delle molecole non supera il primo livello di valutazione e, al livello superiore, le valutazioni sono complicate al punto da non poter essere condotte secondo gli standard richiesti dall'EFSA, rendendo praticamente impossibile la conduzione di una valutazione del rischio di livello superiore.*

La percentuale del 90% è proposta arbitrariamente, estrapolando, in modo completamente infondato scientificamente, dai dati sugli effetti acuti negli adulti, prescindendo tra l'altro totalmente dalla fase di sviluppo (insetto o larva) dell'Apoideo da prendere in considerazione.

- *Il rischio della perdita di un elevato numero di prodotti insetticidi in Europa causerebbe il ricorso a un numero ridotto di prodotti per la protezione dei raccolti, incrementando problemi di resistenza. Con gran danno per agricoltori e per la produzione agricola.*

L'evidenziazione e accertamento scientifico di effetti inconciliabili per le api è uno strumento eccezionale per verificare la compatibilità dei metodi di produzione agricola per l'insieme del vivente e dei fenomeni naturali. Affrontare quindi senza remore un percorso che si ponga l'obiettivo della sostenibilità ambientale è pienamente coerente con gli attuali indirizzi dichiarati dall'Unione europea.

Conclusioni

Il rilievo e le peculiarità delle produzioni agricole nazionali richiedono e impongono che lo Stato italiano appoggi e promuova:

- **l'implementazione delle Linee Guida proposte dall'EFSA sulla valutazione del rischio per le api;**
- **la garanzia di assenza di conflitto d'interessi dei referenti scientifici pubblici cui è affidata la valutazione.**

Proposte integrative alle Linee Guida EFSA sulle api

Ai fini di realizzare quanto previsto dal⁹ Regolamento 1107/2009; cioè un "alto livello di protezione della salute umana e animale e per l'ambiente" (considerando 8) per cui (art. 4) i

⁹ http://www.efsa.europa.eu/en/press/news/130116.htm?utm_source=homepage&utm_medium=infocus&utm_campaign=beehealth



prodotti fitosanitari (PPP) non devono avere "*alcun effetto nocivo sulla salute degli animali*" abbiamo ragione di ritenere che si possa e debba ulteriormente migliorare quanto previsto nelle suddette Linee Guida EFSA sulle api, per:

- includere fra i test indispensabili quello sulla capacità di ritorno all'alveare (homing flight test), particolarmente utile per l'accertamento di effetti subletali.
- Considerare l'effetto sinergico di esposizione a più pesticidi (specie nelle fasi stagionali più critiche) delle colonie d'api.
- Considerare gli effetti di tali molecole anche su melata ed essudazioni extra floreali.
- Escludere che possa essere postulata come accettabile una riduzione/perdita del 7% delle dimensioni di una colonia d'api a seguito d'esposizione a un pesticida.
- Considerare anche la produzione di miele (in analogia all'incremento ponderale per gli altri allevamenti) quale indice di salute delle api. Una sopravvivenza senza capacità di accumulo è, infatti, chiaro segnale di stress inaccettabili per un alveare.
- Considerare il rischio secondo le modalità di fito somministrazione, secondo la tipologia di colture (fragole, zucchine, piccoli frutti, ecc...) e secondo il rischio di esposizione conseguente alla modalità di somministrazione (fertilizzazione, endoterapia, ecc...).

Trasmettiamo pertanto, all'attenzione di tutte le Istituzioni e agli Enti di competenza, sia sul territorio della Repubblica Italiana, sia su quello dell'Unione Europea, le nostre condivise considerazioni tese a preservare il patrimonio apistico nazionale e comunitario da ogni ulteriore rischio di danno di origine ambientale.

In fede,

Diego Pagani

Presidente CONAPI

Francesco Panella

Presidente UNA-API

Raffaele Cirone

Presidente FAI